

# I 100 anni di Federico Fellini, il Re dei sognatori

Nato a Rimini da una famiglia piccolo borghese il 20 gennaio del 1920 e morto a Roma il 31 ottobre del 1993, Federico Fellini è il regista italiano (insieme a Sergio Leone) più celebre, amato, citato e studiato all'estero.

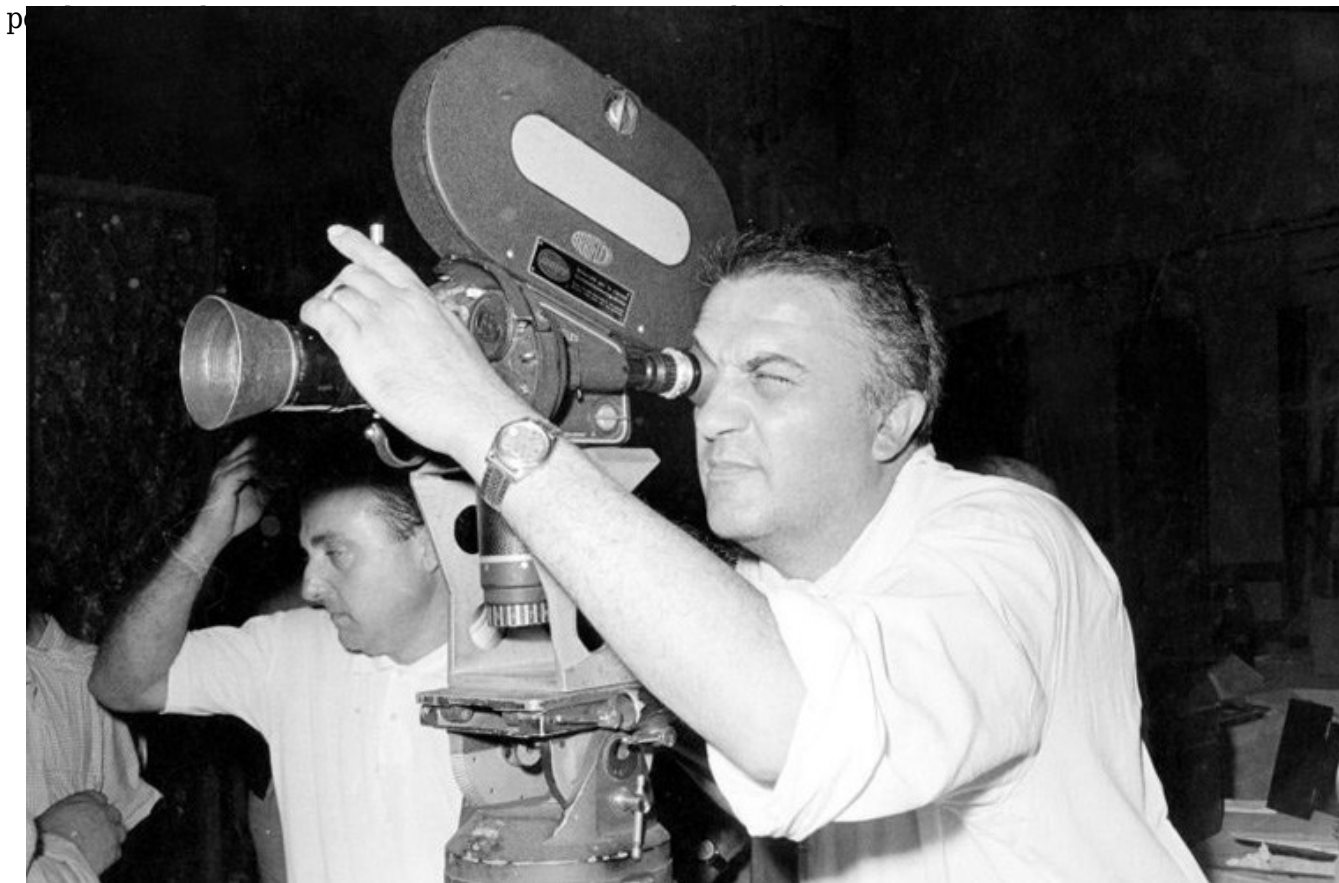
Il suo cinema, visionario e onirico, con una maniera unica di raccontare storie attingendo alla propria biografia, lo rende difficilmente collocabile in un genere ben definito; ha fatto film sempre diversi e non si è mai ripetuto, consegnando alla storia del cinema capolavori immortali.



Scorrendo la lista dei suoi film lo si capisce bene: **8½**, **La dolce vita**, **I Vitelloni**, **Le notti di Cabiria**, **La strada**, **Amarcord**, **Il Casanova**, etc., sono tutti capolavori, tutti pietre miliari del cinema mondiale, tutti imprescindibili visioni del nostro immaginario collettivo.

Niente male per un regista a cui non piaceva la definizione di "Artista" e che anzi si definiva: *"un artigiano che non ha niente da dire ma sa come dirlo"*.

Aveva abbandonato gli studi universitari per recarsi nella capitale per fare il giornalista, finì a lavorare in un giornale satirico, il *Marc'Aurelio*, come vignettista ed entrò nel mondo del cinema dalla porta di servizio, come illustratore e *gagman* (scrive, tra l'altro, alcune gag per Macario), per



*“La sua opera - come ci ricorda **Giordano Lupi** nel suo *Federico Fellini* (Mediane,2009) - è un mosaico composito che commuove, diverte, modifica il mondo, rende nostalgici, sognatori e fa spiccare voli pindarici di fantasia”.* Il suo sguardo sul mondo è attento, infatti tutti i suoi film risentono della sua biografia, ma la sua maniera di girare film è unica. Le sue sontuose scenografie, ad esempio, erano esagerate, magniloquenti, al limite del kitsch, ma il regista aveva sempre il timore che fossero troppo autentiche, troppo vere, lui voleva che si capisse che fossero finte, artificiali, che fossero appunto delle scenografie. Lo si capisce bene nel docufilm **“Intervista”** del 1987, che svela diversi retroscena sulla maniera di pensare e girare il cinema propri del Maestro.

I suoi primi film, da **“Luci del varietà”** del 1950 fino a **“La strada”** del 1954, risentono della lezione neorealista (Fellini era stato fra gli sceneggiatori di *Roma città aperta* e *Paisà*, entrambi di Roberto Rossellini), ma da **“La dolce vita”** (1960) in poi il suo stile unico e riconoscibile diventerà il suo marchio di fabbrica, imponendo la sua cifra stilistica a livello mondiale.

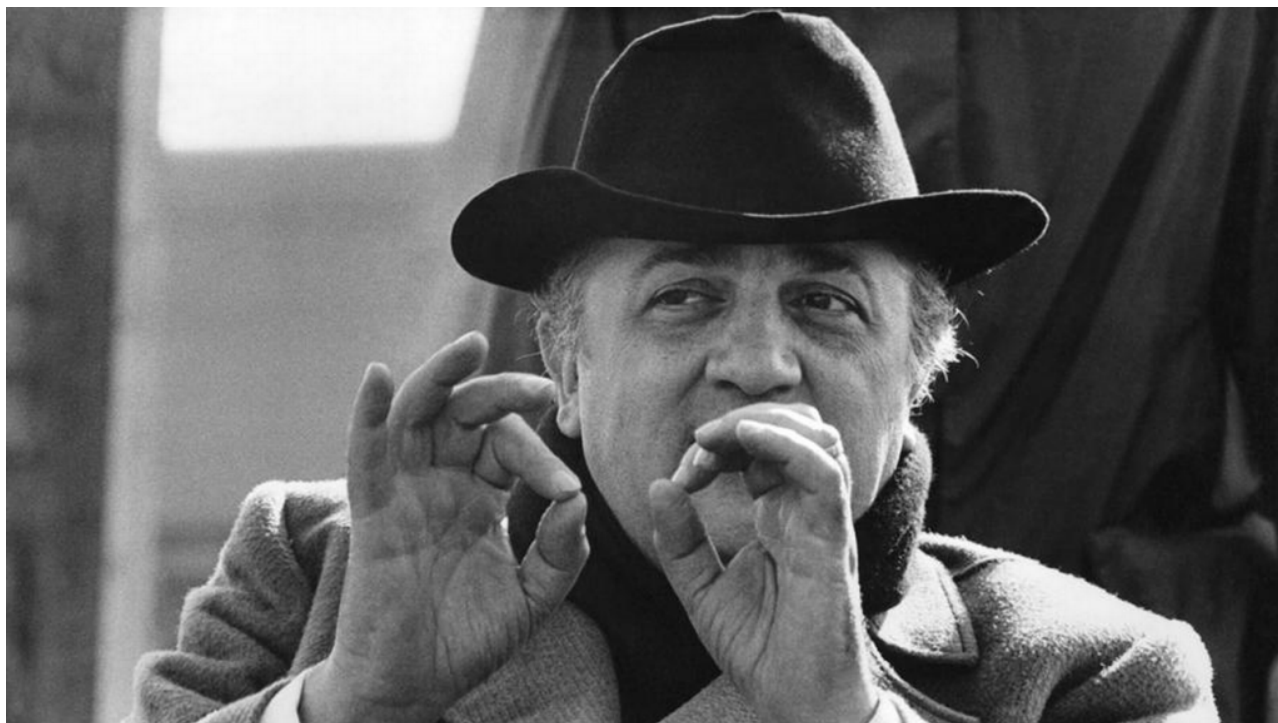
*PER APPROFONDIRE:*

- [Scopri la nostra rubrica dedicata al Cinema](#)

Nessuno come lui ha saputo mettere in scena il mondo della fantasia, della creatività e soprattutto del sogno. Fellini era un vero appassionato del mondo onirico ed aveva letto, e ne era stato ispirato, il grande psichiatra e psicoanalista svizzero **Carl Gustav Jung**.

Insieme a Vittorio De Sica, sarà l'unico regista italiano che vincerà **4 volte l'Oscar per il Miglior Film Straniero** per **“La strada”** nel 1957, **“Le notti di Cabiria”** nel 1958, **“8½”** nel 1964 ed

infine **“Amarcord”** nel **1975**. Anche se, per essere precisi, De Sica aveva vinto i primi due Oscar - quello per Sciuscià (1948) e quello per “Ladri di biciclette” (1950) - nella categoria “Oscar Speciale”, perché quello per “il Miglior Film Straniero” ancora non esisteva. Infatti sarà proprio un film di Fellini, il già citato “La strada”, ad aggiudicarsi per l’Italia il primo Oscar in una categoria competitiva.



Ma oltre ai 4 Oscar per il Miglior Film Straniero, Fellini riceverà nel **1993 l’Oscar alla Carriera**, insieme ad altri prestigiosi premi come il **Leone d’Oro alla Carriera** alla Mostra del Cinema di Venezia nel **1985** e la **Palma d’Oro** al Festival di Cannes nel **1960** e ad un’infinità di **David di Donatello** e **Nastri d’Argento**.

Insomma, siamo di fronte ad un gigante della cinematografia mondiale, inventore di uno stile, lo “stile alla Fellini”, o meglio ancora dell’aggettivo “felliniano”. I suoi film hanno ispirato generazioni di registi, fra cui Woody Allen, Matteo Garrone, Michel Gondry e tanti altri.

Nessuno come lui ha saputo indagare con il suo sguardo ambienti e personaggi surreali, onirici e

mag



Un maestro che quest'anno verrà celebrato dalla sua natia Rimini e da Roma, sua città d'adozione, con una serie di iniziative, mostre, proiezioni e rassegne. Ma anche la televisione farà la sua parte, non a caso il nuovo canale del gruppo **Mediaset "Cine 34"** inizierà le sue trasmissioni proprio il **20 Gennaio 2020**, per i **100 anni dalla nascita del Maestro riminese**, con una programmazione *ad hoc* denominata **"Fellini 100"**, una non-stop dalle 06.00 di mattina alle 03.30 di notte, con la proiezione di ben **8 film restaurati**, che culminerà con la messa in onda in prima serata, alle 21.00, di "Amarcord" e in seconda serata, alle 23.00, de "La dolce vita".

### **Cosa altro dire di questo regista e di questo importante anniversario?**

Solo un'ultima cosa: questa ricorrenza potrebbe essere l'occasione giusta per gli appassionati di rivedere qualcuno dei grandi film di Fellini e per chi non lo conosce (ma ci sarà davvero qualcuno che non sappia chi sia Federico Fellini?) per imparare ad amarlo attraverso i suoi film, le mostre, le iniziative e la programmazione televisiva, perché forse non lo sappiamo, o forse lo abbiamo scordato, o forse lo abbiamo solo sognato, ma tutti noi siamo un po' sognatori, un po' folli, un po' saltimbanchi, in altre parole, siamo tutti un po' "felliniani".

***Ti è piaciuto? Cosa ne pensi? Faccelo sapere nei commenti. Rispondiamo sempre.***

***Resta aggiornato sulle nostre pubblicazioni e sulle ultime novità dal mondo del marketing e della comunicazione.***

**Smart** smarknews.it  
**Marketing**  
Mensile di Comunicazione, Marketing e Social Media

Nome

**Cognome**

**Email \***

**Consenso**  **Consentisci di usare i tuoi dati**

**Qui, se vuoi, puoi consultare la nostra [Privacy Policy](#)**

**Iscriviti alla newsletter**

---